



CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

UNDICESIMA LEGISLATURA

MOZIONE N. 399

VESPA VELUTINA (O CALABRONE ASIATICO): CONTRASTARE LA DIFFUSIONE E GARANTIRE UNA CAMPAGNA DI MONITORAGGIO IN TUTTO IL VENETO

presentata il 2 febbraio 2023 dai Consiglieri Pan, Bet, Bisaglia, Cecchetto, Ciambetti, Favero, Maino, Puppato, Rigo, Rizzotto e Zecchinato

Il Consiglio regionale del Veneto

PREMESSO CHE:

- la Vespa velutina nigrithorax o calabrone asiatico non è un animale originario del nostro continente. È infatti definita “specie aliena” o vespa cinese. Questo calabrone asiatico, o calabrone asiatico killer, proviene dall’Asia sud-orientale, in particolare da India, Indocina, Giava e Cina. In Europa è stata avvistata per la prima volta nel 2004 in Francia, nei pressi di Bordeaux. Sembra infatti che sia stata introdotta con un carico di piante ornamentali provenienti dalla Cina. Da lì, si è diffusa rapidamente nel resto della Francia, sconfinando in Spagna, Portogallo, Belgio e, nel 2012, anche in Italia. Nel nostro paese, risulta presente in Liguria, Piemonte, Lombardia, Toscana e Veneto;
- è essenziale per una corretta sorveglianza saper riconoscere la Vespa velutina, senza confonderla con la sua “parente” europea, ovvero la vespa crabro, il nostro calabrone. La specie di velutina introdotta in Europa è chiamata nigrithorax e questo nome dà già indicazioni preziose circa i suoi tratti caratteristici. Il corpo è infatti di colore scuro e l’addome presenta una banda sottile gialla nei pressi dell’attaccatura del torace. Il quarto tergite, invece, è completamente giallo con all’interno un triangolino nero. La parte finale dell’addome, invece, è di colore bruno-rossastro. Il capo, invece, è giallo-rossastro nella parte frontale, e bruno nella parte superiore. Le antenne sono anch’esse nere, per poi virare a un colore più bruno nella parte inferiore. Un altro tratto caratteristico sono le zampe, che nella parte finale sono di colore giallo. La Vespa velutina ha dimensioni che vanno dai 19 ai 29mm;

CONSIDERATO CHE:

- l'ape è il principale insetto impollinatore da cui dipende la capacità riproduttiva di almeno 130 mila specie di piante; oltre alle api, che rappresentano l'80 per cento della dieta proteica delle larve di velutina in ambiente urbano ed il 45-50 per cento in ambiente rurale, la Vespa velutina preda anche altri importanti impollinatori, quali ad esempio bombi, megachilidi, farfalle, ecc. Si stima che in Europa la produzione di circa l'80 per cento delle 264 specie coltivate dipenda dall'attività degli insetti impollinatori ed il 9,2 per cento delle specie di api europee è a rischio estinzione (IUCN, 2015);
- danni secondari, ma non trascurabili, sono quelli ai frutti maturi, prediletti dagli esemplari adulti di velutina, mentre il tasso di aggressività verso l'uomo è analogo a quello del calabrone europeo. In prossimità dei nidi però l'attacco può essere violento: 8-12 punture possono provocare un avvelenamento tale da richiedere il ricovero in ospedale. La pericolosità è anche dovuta al fatto che la Vespa velutina costruisce i propri nidi spesso in vicinanza di aree urbane o dentro edifici ad uso umano, come serre, capanni o terrazze;
- nel periodo che va da luglio a ottobre, le Vespe velutine si dedicano alla "caccia". Gli adulti ricavano per sé gli zuccheri raccolti da piante e frutti, ma per permettere il corretto sviluppo delle larve, queste devono essere nutrite con proteine. Per procacciarsi questa fonte di nutrimento, i calabroni asiatici si appostano davanti all'entrata degli alveari, dove attendono il ritorno delle api bottinatrici. L'alveare viene letteralmente preso d'assedio e le api si rifugiano nell'alveare, smettendo di procacciare il cibo necessario per la sopravvivenza della famiglia. In Liguria, hanno osservato che 3-5 Vespe velutine possono arrivare a catturare un'ape ogni 10 secondi. Il ciclo vitale della Vespa velutina si chiude nel mese di novembre;
- conoscere il ciclo biologico di questi insetti è estremamente importante per capire come operare per contenere i danni che potrebbero creare in apiario, e non solo. Nel mese di febbraio, le regine fecondate svernanti cercano un luogo per insediare la loro nuova colonia. Trovato il posto adatto, costruiscono il cosiddetto nido primario, composto da cellulosa impastata con la loro saliva. Quello della Vespa velutina è più piccolo di quello del calabrone, le celle non sono visibili dall'esterno. Con la crescita della famiglia, diventa necessario cambiare nido. A questo punto le operaie, sterili, si occuperanno di costruire un nido secondario di grandi dimensioni. Questi nidi si trovano generalmente sugli alberi, a circa 10 metri di altezza;

CONSTATATO CHE:

- nel 2016 il calabrone asiatico Vespa velutina è stato trovato nel Comune di Bergantino, in provincia di Rovigo, al confine con la Lombardia e a 15 chilometri da quello con l'Emilia-Romagna. Nel corso di un sopralluogo sono stati individuati nelle trappole 15 esemplari di Vespa velutina;
- nell'ottobre 2016 il calabrone asiatico è comparso anche in Piemonte in provincia di Cuneo (Pianifei) e in provincia di Torino (Vicoforte Mondovì, Rivoli). Prima d'ora non era mai stata trovata così lontano dalla zona in cui la presenza era già nota. Un riscontro eccezionale se si considera che le informazioni provenienti dalla Francia, il cui territorio è quasi completamente infestato da questo insetto alieno, indicano un avanzamento potenziale di 100 km all'anno;
- nel 2017 è stato trovato un adulto di Vespa velutina a Borgofranco sul Po, in provincia di Mantova. Borgofranco si trova a pochi chilometri da Bergantino, sulla sponda destra del Po;

- dopo Liguria, Piemonte, Veneto e Lombardia, la presenza del calabrone asiatico è stata confermata in Toscana. Un esemplare adulto di Vespa velutina è stato trovato infatti a 150 chilometri circa dall'area di infestazione ligure, nel cuore della Versilia: a Pietrasanta, in provincia di Lucca;
- nel novembre 2022, a seguito della segnalazione della possibile presenza di Vespa velutina in un apiario ubicato in località Malcontenta nel Comune di Mira (VE), nel corso del sopralluogo effettuato il 17 novembre u.s., ne sono stati individuati e catturati alcuni individui. Si conferma, quindi, un nuovo riscontro di questa specie esotica invasiva nel territorio della Regione Veneto che segue quella segnalata nel novembre del 2016 nel Comune di Bergantino (RO);

CONSTATATO ALTRESÌ CHE:

- la necessità di combattere questi calabroni asiatici è chiara, soprattutto ricordandosi che le nostre api mellifere non hanno sviluppato alcun meccanismo di difesa nei loro confronti. La lotta contro questo insetto si concentra principalmente contro le vespe regine, che sono i target più facili. Nello specifico, le azioni più importanti possono essere intraprese nel periodo autunnale, quando nasce la vespa regina, oppure in primavera, quando le regine feconde fondano le loro nuove colonie;
- la comunità scientifica, invece, si sta concentrando sulla possibilità di mettere in atto tecniche di lotta biologica, sostanzialmente introducendo parassiti o patogeni della Vespa velutina, che vadano in qualche modo a contrastarne lo sviluppo. Questa strada, tuttavia, è molto delicata perché l'introduzione di altre specie allojene potrebbe causare enormi problemi alle specie autoctone;
- attualmente, è attiva in tutta Italia una rete di segnalazione della presenza della Vespa velutina. L'importanza del monitoraggio e del contenimento della presenza di questo calabrone è essenziale per evitare una sua diffusione a macchia d'olio su tutto il territorio;

RILEVATO CHE:

- il regolamento (UE) n. 1143/2014 ha stabilito la necessità di attivare e mantenere nel tempo sistemi di monitoraggio sul territorio degli stati membri l'arrivo, la presenza e l'insediamento di specie esotiche invasive, nonché di valutare e definire le misure di prevenzione, eradicazione e controllo;
- il successivo regolamento (UE) n. 2016/1141 ha ufficialmente incluso la Vespa velutina fra le specie esotiche invasive di interesse per l'Unione Europea;
- la Regione del Veneto con la Deliberazione della Giunta regionale n. 379 del 28 marzo 2017 (BUR n. 37 del 14 aprile 2017), aggiornata il 30 settembre 2017, ha approvato il "Programma di attività per interventi a favore dell'apicoltura" e lo schema di accordo di collaborazione tra la Regione del Veneto e l'Istituto Zooprofilattico sperimentale delle Venezie, Centro regionale per l'apicoltura, il quale prevede, tra l'altro, l'attuazione di "Azioni di sperimentazione di sistemi di sorveglianza e di limitazione della diffusione di Vespa velutina nel territorio regionale". Tale programma, condiviso con le maggiori associazioni rappresentative degli apicoltori del Veneto, era sostenuto dalla Regione del Veneto tramite una collaborazione con L'IZSVE. Il piano di sorveglianza si basava sull'utilizzo di trappole con la finalità di identificazione degli insetti catturati e riduzione, ove presenti soggetti di Vespa velutina, sia pure limitata, del numero di quelli circolanti;
- la progettazione del piano di sorveglianza della presenza del calabrone asiatico, Vespa velutina, nella Regione del Veneto ha portato ad individuare 287 siti di monitoraggio, corrispondenti ad altrettanti apiari distribuiti uniformemente

sull'intero territorio regionale, ad eccezione delle zone a maggiore densità di apiari e dell'area circostante il Comune di Bergantino per le quali la densità geografica di campionamento è stata quadruplicata;

EVIDENZIATO CHE:

- il monitoraggio della specie è fondamentale per il suo contrasto ed è importante che gli apicoltori sappiano riconoscere l'insetto predatore e lo segnalino alle autorità affinché i nidi siano individuati e distrutti il più precocemente possibile;
 - diventa quindi importante preparare tutti gli apicoltori, coinvolgere le istituzioni e le amministrazioni pubbliche e sensibilizzare la cittadinanza, perché questa vespa è pericolosa non solo per le api ma anche per la popolazione;
- tutto ciò premesso,

impegna la Giunta regionale

- affinché si attivi per contrastare sia la diffusione e l'insediamento, sia a garantire una campagna di monitoraggio della diffusione della Vespa velutina in Veneto, con la collaborazione degli enti pubblici coinvolti, delle associazioni di categoria, privilegiando, nel contempo, le modalità d'intervento meno impattanti sull'ambiente circostante.
-